



Esplose l'esasperazione degli abitanti di via Corelli contro l'inquinamento provocato dal via vai di tir dei cantieri dell'Alta velocità

“Contro la Tav pronti a fare blocchi stradali”

GLI abitanti di via Corelli minacciano di bloccare la strada e di far piombare nel caos la zona di via Toscana se non verranno accolte le loro richieste. Da nove anni sopportano il cantiere della Tav, ma, a loro dire, nessuno dei problemi posti dai cittadini ha avuto una soluzione. «In questo Paese o si è potenti o si è cattivi, altrimenti ti prendono in giro: noi diventeremo cattivi» spiega il portavoce del comitato di via Corelli Giampaolo Garulli. I problemi lamentati sono rumore, polvere, traffico e la modifica del tracciato della Lungosavena.

VARESI A PAGINA II

“Blocchi stradali contro la Tav”

Ai primi di settembre pronte a manifestare 110 famiglie

VALERIO VARESI

«SIAMO stati buoni per nove anni ma adesso basta: becchi e bastonati no, non ci stiamo» sbotta Giampaolo Garulli coordinatore del comitato che rappresenta le 110 famiglie abitanti in via Corelli da molto tempo alle prese con camion, rumori, vibrazioni, polvere e altri disagi derivanti dal cantiere dell'Alta velocità ferroviaria aperto al fine di costruire il tunnel per i supertreni che passeranno sotto la città. «Quando uno sopporta perché si fa un'opera per il bene comune e in cambio riceve pesci in faccia, si ribella e diventa cattivo. In questo Paese o sei potente o sei cattivo sennò ti calpestanto» rincara Garulli. Così «ai primi di settembre», la data è volutamente lasciata vaga, il comitato scenderà in strada deciso a bloccare via Corelli, passaggio vitale in zona per non creare il caos in via Toscana. Una barriera di cittadini che impedirà al traffico di circolare e far sì che «si accorgano anche di noi». In ballo ci sono pure altre due questioni: quella degli indennizzi e quella del tracciato della futura strada Lungosavena. Sul primo capitolo i cittadini di via Corelli chiedono di essere trattati alla stessa stregua di chi abita in via Carracci a

cui è stato promesso ma non ancora elargito, un indennizzo per i disagi relativi alla costruzione della stazione dell'alta velocità. Sulla Lungosavena, i contestatori vorrebbero uno spostamento di una decina di metri tra la galleria ferroviaria e la sponda del fiume.

«Vorrei capire - riprende Garulli - perché in via Longo è stata concessa una variante anche molto costosa e qui fanno questioni per una decina di metri. Si vede che in via Longo abita qualcuno di veramente importante». La decisione sul che fare ai primi di settembre verrà presa nel corso di una assemblea del comitato martedì prossimo. In ogni caso il proponimento dei cittadini è quello di «creare dei danni» altrimenti «a essere civili e beneducati si ottiene solo una presa in giro dopo l'altra». E il comitato, in nove anni di cantiere, ha dato ampia prova di pazienza tanto da «non far perdere nemmeno un'ora di lavoro alla Tav». Il lamento dei cittadini è comunque stato fatto proprio dal presidente della commissione Territorio del Comune Paolo Natali che ha convocato una riunione urgente al

quartiere Savena con «Italferr», «Tav» e l'assessore ai Lavori

pubblico Maurizio Zamboni per «fare chiarezza sulla vicenda e scongiurare forme clamorose di protesta».

Lo stesso Natali conferma che «non sono ancora arrivate risposte ufficiali sulla fondovalle Savena, un problema che sta molto a cuore ai cittadini perché provocherà un impatto ambientale permanente». Per questo alla riunione di martedì sono stati invitati anche «Arpa» e «Osservatorio ambientale Tav». Sugli indennizzi c'è altrettanta opacità. «Il sospetto - insinua ancora Garulli - è che ci vogliono dare solo un risarcimento simbolico trattandoci da cittadini di serie C». Finora, secondo il consigliere comunale de l'«Altrasinistra» Serafino D'Onofrio «c'è stata disattenzione assoluta verso di noi da parte di due sindaci, vale a dire Giorgio Guazzaloca e Sergio Cofferati, di due assessori e di diversi presidenti di quartiere. Si pensi che - prosegue - a fine luglio, con temperature vicine ai 40 gradi, il cantiere era in piena attività con tanto di polveri e rumori».